

PUBBLICAZIONI **Publicazioni nazionali**

L'arte di educare nella fede. Le sfide culturali del presente, a cura di P. Tirani e N. Valentini, Ed. Messaggero, Padova 2008, (pp. 192)



PREMESSA

Come più volte è stato sottolineato da Benedetto XVI, siamo oggi di fronte ad una vera e propria "emergenza educativa" che investe direttamente anche la vita cristiana, sollecitando l'intera comunità ecclesiale a ripensare i fondamenti dell'evangelizzazione, e a ricercare nuove forme di iniziazione cristiana e di formazione al *sensus fidei*. È in questione l'annuncio in rapporto alla storia e all'ambiente di vita di ogni persona.

In questa prospettiva, molte sono le domande che affiorano con rinnovata urgenza e che coinvolgono le diverse età della vita (i bambini, gli adolescenti, i giovani, gli adulti): come dare concretezza ad una prospettiva pedagogica in grado di affermare la bellezza e la plausibilità delle dimensioni costitutive dell'essere, quali persona, interiorità, senso, vocazione, dono di sé...? Come costruire una pedagogia tesa alla costruzione di un'identità cristiana in prospettiva missionaria? In ultima istanza, come far sì che

la fede in Cristo si incarni e diventi fonte di speranza per tutti attraverso una consapevole e adeguata mediazione pedagogica? In senso più complessivo ci si chiede inoltre se la fede cristiana sia un orizzonte entro il quale si sviluppa, in maniera originale, il sapere pedagogico, e quale sia il ruolo che gioca propriamente l'ispirazione cristiana. Questa raccolta, che si avvale dei preziosi contributi di autorevoli studiosi, pastori ed educatori, intende non solo sollecitare un più attento confronto su alcuni di questi nodi cruciali dell'educazione alla fede nell'attuale contesto culturale, ma anche proporre alcune forme, orientamenti, prospettive concrete di messa in opera dell'iniziazione alla vita cristiana come esperienza educativa che coinvolge l'intera comunità ecclesiale.

Di fronte alla dilagante cultura della frammentazione e del relativismo, è urgente ritrovare il coraggio di proporre l'unità dell'atto educativo, che nella coscienza delle persone e delle istituzioni consenta di tenere insieme, in una continuità dinamica e creativa, fede, cultura e vita. Questo presuppone la pazienza di ritessere un legame vitale con la tradizione, con quella memoria viva dalla quale scaturisce la cultura, la sapienza di vita, l'educazione della persona. Occorre ripensare globalmente e profondamente il "senso dell'educazione", non come richiamo moralistico e astratto, ma per rispondere ad un criterio testimoniale dell'esperienza di fede, attenta ai mutamenti sociali e culturali in atto.

Questioni che interpellano la famiglia, la scuola, l'intera comunità ecclesiale e le diverse realtà educative a cominciare dai mezzi di comunicazione. L'intento vuol essere quello di offrire alcuni fondamentali criteri di discernimento della complessità attuale, favorendo una reale sensibilizzazione e comprensione delle principali problematiche che investono oggi l'educazione nella fede e alla fede. Un'opera di educazione nella fede scaturisce dalla consapevolezza che la fede stessa include già in sé l'atto educativo, «educare alla fede, alla sequela e alla testimonianza vuol dire aiutare i nostri fratelli, o meglio aiutarci scambievolmente, ad entrare in un rapporto vivo con Cristo e con il Padre. È questo, fin dall'inizio, il compito fondamentale della Chiesa, come comunità dei credenti, dei discepoli e degli amici di Gesù. La Chiesa corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo, è quella compagnia affidabile nella quale siamo generati ed educati per diventare in Cristo figli ed eredi di Dio». In questo essere generati ed educati in Cristo si gioca la possibilità stessa per la Chiesa della sfida educativa più alta. Chi è stato generato nella

fede dalla Chiesa attende di ricevere non solo la grazia secondo la fede, ma anche un'educazione conforme alla fede.

Come già sottolineavano con straordinaria acutezza alcuni Padri della Chiesa nei primi secoli della vita cristiana, la cura nell'educazione (*paidagoghìa*) dell'anima deve superare molte prove per essere idonea e ricevere l'immagine celeste di Cristo e richiede guide che l'aiutino a radicarsi nella grazia di Dio: «Così, anche i fratelli, durante l'infanzia, essendo ancora bimbi, hanno bisogno di tanta perizia (*paidagoghìa*); poiché, coloro i quali "sono istruiti nel Regno dei cieli" (Mt 9,15), hanno assoluta necessità di guide (*odegòn*) che camminino innanzi a loro, fino a quando non siano radicati nella grazia e non diventino fermi e saldi». L'educazione, qui intesa in senso *mistagogico*, implica dunque la delicata, accorta, premurosa attenzione e guida di veri maestri che siano anzitutto autentici testimoni della speranza evangelica.

L'arte di educare nella fede sempre attinge dall'inesauribile fonte della Parola e della Tradizione, memoria viva dei mirabilia Dei custodita dalla Chiesa, ma perché questo insegnamento evangelico penetri in profondità nei modi di pensare, nei criteri di giudizio e nei comportamenti è necessario sentire *cum ecclesia et in ecclesia* e, contemporaneamente, ritessere ogni giorno con intelligenza e con amore il nesso vitale tra vangelo e cultura. Si tratta di una sfida sempre più ardua, in ragione anche della complessità, della frammentarietà e della tonalità relativistica che invade il contesto contemporaneo, una sfida che mette alla prova la nostra speranza ponendoci paradossalmente di fronte a un nuovo *kairos*, al tempo opportuno dello Spirito. La sfida educativa forse ci chiama anzitutto a percepire la realtà dello Spirito, riscoprire il vigore dei suoi doni, quella «forza rinnovatrice dello Spirito», che nella liturgia chiediamo a Dio di manifestare ad ogni creatura. Di questo Spirito si alimenta la speranza cristiana, poiché, come ha sottolineato Benedetto XVI, «anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile. Oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini "senza speranza e senza Dio in questo mondo", come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso (Ef 2,12). Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita».

L'insieme degli studi e dei contributi qui raccolti intende

corrispondere, con persuasione ed umiltà, a queste potenti sollecitazioni proponendo di ripartire da un'autentica educazione alla speranza che ha in Cristo il suo radicamento e che in quanto tale educa alla verità e all'amore.

di Natalino Valentini
Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Diocesi di Rimini.

I saggi raccolti nel presente volume sono il frutto di un intenso ciclo di conferenze e seminari di studio promossi due anni fa dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Alberto Marvelli" e dall'Ufficio Catechistico della Diocesi di Rimini. Ringraziamo in particolare Don Guido Benzi (direttore di questo Ufficio), per la preziosa collaborazione scientifica e pastorale al progetto.

1. BENEDETTO XVI, Discorso per l'apertura del Convegno della Diocesi di Roma (11 giugno 2007).
2. PSEUDO MACARIO, *Logos* 1,5, 46-50, (Coll. III), 74, in V. DESPREZ, *Oeuvres Spirituelles I. Homélie propre à la Collection III*, Cerf, Paris 1980.
3. V Domenica di Pasqua C, Colletta.
4. BENEDETTO XVI, Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'Educazione, (21 gennaio 2008).

RECENSIONE

Il titolo della raccolta di saggi a cura dei Professori Pierpaolo Triani e Natalino Valentini, l'uno professore associato di didattica generale presso la Facoltà di Scienze della Formazione all'Università Cattolica "Sacro Cuore" e autore di libri, articoli e saggi specialistici in ambito didattico-pedagogico, l'altro direttore dell'ISSR "Alberto Marvelli" di Rimini e docente di Ecumenismo, Filosofia della Religione e specialista di Teologia ortodossa e pensiero russo, curatore di molte opere di Pavel Florenskij in lingua italiana, è di per sé eloquente sull'idea di "formazione" della persona, a partire dai valori della fede.

"Educare", ovvero "condurre fuori", condurre la persona "oltre se stessa" nell'esperienza del sapere e della vita, della conoscenza e dell'esistenza, del discernimento e della libertà: questa è la sfida pedagogico-formativa che la comunità cristiana ha sentito sin dalle sue origini come "priorità" pastorale, in quanto oggi definiamo "evangelizzazione e promozione umana" insieme, concetto da non relegare meramente all'impegno missionario della Chiesa. La sfida è ancora più alta, irriducibile e inderogabile se si



DIOCESI DI RIMINI

ISTITUTO SUPERIORE
DI SCIENZE RELIGIOSE

Alberto Marvelli

prende in considerazione pure il dilagante fenomeno di uno sbando giovanile spesso genericamente bollato con il termine di "bullismo", ma che in realtà come fungo velenoso esprime un disagio giunto alla radice del terreno inquinato d'una civiltà in crisi di valori. Papa Benedetto XVI ha parlato di "emergenza educativa" che coinvolge la vita cristiana tutta e l'intera comunità ecclesiale nella sua proposta di annuncio della fede. Bene lo mette in luce il Prof. Valentini nella sua premessa al testo, sotto il titolo di "Una speranza affidabile". La domanda cruciale che egli ricorda è: "Come far sì che la fede in Cristo si incarni e diventi fonte di speranza per tutti attraverso una consapevole e adeguata mediazione pedagogica?" (p. 5). Seguendo l'insegnamento del Vescovo di Roma, "di fronte alla dilagante cultura della frammentazione e del relativismo", che tanta incertezza e angoscia suscitano negli animi dei contemporanei, "è urgente ritrovare il coraggio di proporre l'unità dell'atto educativo" (p. 6), attingendo l'inesauribilità di valore e di verità dalla fonte della Rivelazione.

Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini, nella sua autorevole introduzione "Le sfide odierne dell'educazione" pone subito una domanda che insieme è una considerazione: "Il mondo cambia, cambia anche l'educare?" (p. 9). Interessante è un'osservazione: "Immagine emblematica della cultura giovanile è la notte come spazio del mistero, dell'avventura, del possibile, contrapposta al giorno come spazio del mondo adulto. Emerge però anche una accesa sete di senso... e il bisogno di una religione di consolazione più che di responsabilità. Sta di fatto che la sensibilità spirituale e la disponibilità a lasciarsi educare (la docilitas) appare nettamente più alta rispetto alle generazioni precedenti" (p. 11). Dunque, ritornare a educare, si deve, ma a quali condizioni? "Si può formare un uomo alla vita senza la capacità di soffrire e di sorridere?" (p. 18).

Il Prof. Pierpaolo Triani offre perciò un contributo su "L'impegno educativo della Comunità cristiana di fronte alle sfide della cultura contemporanea". Egli stesso fornisce lo schema della propria magistrale trattazione: 1. pensare l'impegno educativo cristiano in termini di unione e distinzione; 2. tenere vivo il senso dell'impegno educativo; 3. prendere sul serio alcuni cambiamenti culturali; 4. riconoscere le proprie direzioni di lavoro; 5. concretizzare uno stile (cf. p. 26). L'ampio saggio si pone al centro alcuni punti chiave della questione: il valore del lavoro dell'educatore, il fondamento teologico dell'impegno educativo, la conseguente formazione della coscienza umana nella sua integralità. Quest'ultima non è più confinata nella semplice "istruzione" di catechismo.

La Dott.ssa Patrizia Cocchini, medico e docente per la

formazione religiosa del bambino presso l'Associazione "Maria Montessori" di Roma, presenta quindi la problematica del "Potenziale religioso del bambino. Educazione e iniziazione cristiana" (p. 60). Sull'esperienza montessoriana di sviluppo, con attenzione alla personalità del bambino posto al centro del processo formativo, richiama fortemente la necessità del "distacco" dell'educatore, catechista, maestro o altro che sia, dal proprio lavoro, come "povertà" garante l'esigenza di essenzialità della religiosità del bambino stesso, da salvaguardare in quanto tale (p. 64). A modello di esperienza è stata presa in considerazione la "catechesi del Buon Pastore", in quanto considerata "ABC del Cristianesimo" e porta d'accesso ad un ricco patrimonio teologico.

Don Paolo Giulietti, direttore del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile della CEI, nell'intervento "I giovani e la ricerca di senso. Domanda religiosa e scelta di fede", coniuga giovinezza e sue attuali caratteristiche con "religiosità" e suoi diversi stili o atteggiamenti oggi. Palese è un dato: l'incremento del fattore soggettivo nella dimensione religiosa della persona e, dunque, il rischio di un crescente sincretismo di elementi in base alla risposta dei propri bisogni interiori, più che alla ricerca di verità. Tuttavia, osserva l'Autore, "la centralità del soggetto prospetta anche un esito positivo: la riscoperta insostituibile della coscienza individuale... unica guida permanente in un contesto di grande frammentazione" (p. 79). Emotività, immediatezza temporale, fragilità, relazionalità sono cifre di un'analisi realistica sulla dimensione religiosa dei giovani, che non possono essere disattese nell'attuale fenomeno di positiva domanda di senso.

La Prof.ssa Carla Xodi, docente di Pedagogia Generale e Direttrice del Dipartimento di Scienze dell'Educazione presso l'Università di Padova si interroga invece sulla sfera dell'adolescenza e sui suoi bisogni educativi nella formazione e ricerca della identità personale individuale. Quest'ultima si compone di almeno cinque elementi fondamentali: il proprio corpo, l'autostima, il "riconoscimento", l'orizzonte soggettivo, il mondo storico-culturale. Il tutto s'inquadra in un ciclo di vita che comprende quattro tempi: quello biologico o di sviluppo fisico; quello cronologico che va dalla nascita alla morte; quello storico della generazione di appartenenza e quello sociale dei ruoli e significati attribuiti in base all'età (cf. pp. 99-100). Problema primario dell'adolescente è comunque il radicamento di sé, nell'identità e nel contesto comunitario socio-culturale e relazionale.

Don Tonino Lasconi, Sacerdote della Diocesi di Fabriano ed esperto in problemi degli adolescenti, riflette nel suo contributo su "Quale proposta di fede e quale Chiesa per



l'adolescenza" si debbano offrire. Bella è la sua intuizione di "Chiesa amica e maestra", talvolta "samaritana", sempre "Emmaus", che cioè "si accosta e cammina con l'adolescenza" (p. 120).

Padre Fabrizio Zorzan OP, docente di Teologia Morale presso l'ISSR "A. Marvelli" di Rimini, completa il ventaglio di interventi sull'adolescenza con il saggio "Adolescenti e responsabilità morale", esordendo con la considerazione che negli ultimi anni le cronache registrano un incremento di fatti violenti che vedono protagonisti adolescenti. Quale consapevolezza di queste personalità in via di sviluppo? Libertà e responsabilità morale corrispondono alla capacità dell'età in considerazione? Di fronte a se stessi e agli altri e ai valori esistono in equilibrata maturazione libertà e responsabilità, oppure occorre accentuare un richiamo sulla responsabilità collettiva, prevalente rispetto a quella soggettivo-personale?

Mons. Luigi Negri, Vescovo di San Marino-Montefeltro riflette quindi sul "Volto di una Chiesa educante", dove educazione e cultura non possono trovare scissioni, così come vita e verità devono convergere in coerente sintonia, specie là dove "la Chiesa chiama l'uomo a verificare nella vita la proposta di Cristo, di fronte alle concrete difficoltà della vita quotidiana" (p. 166).

La Prof.ssa Milena Santerini, docente di Pedagogia interculturale all'Università Cattolica "Sacro Cuore" di Milano, infine conclude l'ampio raggio di contributi con il suo intervento su "L'educazione cristiana nell'epoca del pluralismo culturale e religioso", argomento che non poteva mancare in ambito di tanta qualificata analisi sul tema. Si precisa chiaramente che "ogni religione è in un certo senso costretta a divenire sempre più interreligiosa. La fede, infatti, impegna non contro, ma con le altre tradizioni religiose" (p. 175). Superare pregiudizi e luoghi comuni con itinerari di educazione nel pluralismo è un obbligo riconosciuto verso le istanze contemporanee di alto rischio di conflitto di civiltà, movimenti religiosi alternativi e risorgenti fondamentalismi. Perciò, anche l'insegnamento della religione, "che si pone oggi come un campo in evoluzione tra diverse possibilità in gioco", le quali "vanno dal mantenimento della situazione attuale all'estensione ad altre religioni, all'apertura di un canale di insegnamento della cultura e altre" (p. 189) è discorso delicato e complesso, che esula dal contesto dei temi trattati, ma che non vi si distacca per diretto coinvolgimento di parte in causa nell'"arte di educare alla fede".

LUCIANA MARIA MIRRI

INDICE

<i>Premessa. Una speranza affidabile</i> (di N. Valentini)	pag. 5
<i>Introduzione. Le sfide odierne dell'educazione</i> (di Mons. Francesco Lambiasti)	» 9
<i>L'impegno educativo della comunità cristiana di fronte alle sfide della cultura contemporanea</i> (di Pierpaolo Triani)	» 22
<i>Il potenziale religioso del bambino. Educazione e iniziazione cristiana</i> (di Patrizia Cocchini)	» 60
<i>I giovani e la ricerca di senso. Domanda religiosa e scelta di fede</i> (di Paolo Giulietti)	» 70
<i>L'adolescenza e la fragile costruzione dell'identità</i> (di Carla Xodo)	» 91
<i>Quale proposta di fede e quale Chiesa per l'adolescenza</i> (di Tonino Lasconi)	» 115
<i>Adolescenti e responsabilità morale</i> (di padre Fabrizio Zorzan, op)	» 122
<i>Il volto di una Chiesa educante</i> (di Mons. Luigi Negri)	» 152
<i>L'educazione cristiana nell'epoca del pluralismo culturale e religioso</i> (di Milena Santerini)	» 173